

Celebrazione eucaristica in memoria del Beato Carlo d'Asburgo

Mons. Ettore Carlo Malnati

Cattedrale di San Giusto martire in Trieste

22 ottobre 2016

Altezza Imperiale Arciduca Giorgio d'Asburgo-Lorena, degni estimatori del beato Carlo d'Asburgo, fratelli e sorelle nella fede qui convenuti nella Basilica Cattedrale di San Giusto, a voi giunga il saluto dell'Apostolo: "Grazie e pace a voi in Cristo Gesù".

Oggi la liturgia romana ci offre l'opportunità di rendere gloria a Dio per un cristiano che visse in modo eroico la fede nelle varie fasi della sua vita di giovinetto, di soldato, di erede al trono austriaco e ungherese, di Imperatore, di esule negli stenti e di marito e padre esemplare nell'educazione religiosa dei suoi otto figli.

La Chiesa cattolica, dopo accurate testimonianze e grazie spirituali ottenute per sua intercessione, lo annoverò il 3 ottobre 2004 con l'autorità di Giovanni Paolo II, Pontefice Romano, agli onori degli altari tra i Beati e la Cattedrale tergestina di San Giusto custodisce una sua insigne reliquia e ne celebra la memoria con affettuosa gratitudine.

1. La Diocesi di Trieste, assieme a quella di Gorizia, di Trento e di Bolzano-Bressanone, deve molto al Beato Carlo I d'Asburgo per aver preteso per le popolazioni dei territori che venivano ceduti all'Italia dopo la guerra del 1914-1918, che rimanesse nelle scuole pubbliche dei territori ex austriaci l'ora di religione cattolica nella scuola di ogni ordine e grado. Questa fu una delle condizioni poste dal cristiano imperatore Carlo, per essere sereno in coscienza nell'atto di abdicare al suo servizio di sovrano, di custode e promotore del bene comune dei suoi popoli, atto che non poteva essere completo senza un'adeguata e sistematica conoscenza della religione dei padri. Di questa priorità l'imperatore Carlo era profondamente convinto. Tale condizione gli derivava da una sua esperienza vissuta già da giovinetto, grazie alla premura della madre Giuseppina di Sassonia, che lo sottrasse agli istitutori dello Stato e lo affidò ad ottimi precettori cattolici. Il padre Otto d'Asburgo, figlio del fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, conoscendo l'ambiente raffinato e frivolo della corte imperiale acconsentì alla decisione della sua sposa. Carlo frequentò il liceo a Vienna e si fece apprezzare dai suoi condiscipoli per la brillante intelligenza e per la sua bontà, e poi l'università a Praga, dove approfondì lo studio delle lingue soprattutto quelle parlate dai sudditi dell'Impero.

In quegli anni oltre all'apprendimento delle lingue volle conoscere i doveri e le pratiche religiose di un cristiano cattolico. Fu iniziato al dono e al significato dell'Eucaristia, celebrata e adorata. Fu infatti fedele alla Messa, alla Comunione quotidiana e all'Adorazione eucaristica, oltre che alla devozione alla Vergine Maria con la preghiera del Rosario. Si sentiva privilegiato nel sapere che la solennità del Corpus Domini era la principale solennità Cattolica della Casa d'Asburgo, con

l'imponente processione per le vie di Vienna, con la partecipazione dell'Imperatore e di tutti i componenti della Casa imperiale. Ma al di là delle manifestazioni liturgiche esterne, Carlo crebbe con una sensibilità religiosa fatta di serena ma puntuale vita interiore, dove i sacramenti, la preghiera e la carità segnavano profondamente la sua vita. Per la vita di preghiera ebbe come esempio San Luigi re di Francia, per la confessione San Carlo Borromeo, per la carità Santa Elisabetta regina d'Ungheria.

2. All'età di 16 anni intraprese come tutti gli Asburgo maschi la carriera militare. A vent'anni, divenuto ufficiale di ordinanza dello zio Francesco Ferdinando, principe ereditario, diede prova, durante le manovre militari del 1907, di avere un perfetto talento tattico nella vita militare. Non volle percorsi privilegiati, viveva come un soldato qualsiasi. Nelle conversazioni nei tempi di libertà che egli faceva sia con gli ufficiali sia con i soldati, il suo discorso cadeva spesso sulla bellezza della vita cristiana nei suoi precetti morali e nella pratica dei sacramenti, nella carità e nella preghiera. Molti cercavano i suoi consigli e lo ammiravano. Diversi soldati rimanevano edificati del suo raccoglimento, soprattutto dopo aver ricevuto la Comunione. Alla corte di Vienna conobbe la giovane principessa Zita di Borbone-Parma, che volle conoscere e frequentare, perché vide in lei la donna con la quale avrebbe desiderato convolare a nozze. Il 16 giugno 1911 Carlo e Zita si fidanzarono ufficialmente, il 21 ottobre 1911 si sposarono nel castello di Schwarzau con la benedizione del Papa San Pio X. Le nozze vennero celebrate dall'inviato personale del Papa, mons. Bisletti. S. Pio X conosceva ed apprezzava il comportamento umano e cristiano di Carlo d'Asburgo, tanto che un giorno così si espresse: "Carlo è un dono della Provvidenza di Dio alla casa d'Asburgo". Subito dopo il matrimonio Carlo e Zita si recarono al Santuario di Mariazell per affidare alla Vergine Maria la loro nuova famiglia.

3. Il 28 giugno 1914 a Sarajevo vi fu l'attentato al principe ereditario dell'Impero Austro-Ungarico Francesco Ferdinando, dove egli perse la vita. Con questo lutto, e dopo quello di Rodolfo, la dinastia diretta di Francesco Giuseppe era senza erede. Toccava al pronipote Carlo, trovandosi in linea di successione, essere riconosciuto e confermato principe ereditario. Così avvenne. Francesco Giuseppe, segnato dagli anni e da tante sofferenze, già nel 1915 cercò di iniziare l'arciduca Carlo negli affari di Stato, lasciandolo fuori dalle decisioni spettanti specificatamente all'Imperatore, come la dichiarazione di guerra. Fu leale soldato, pur essendo convinto con la tesi di Benedetto XV che stigmatizzò quella guerra come "inutile strage". Comandò il XX corpo dei cacciatori imperiali, la XII armata in Galizia, alla quale parteciparono Triestini, Goriziani, Trentini ed Istriani dei territori sotto gli Asburgo, poi le armate contro i Russi. Vinse anche la battaglia di Hermannstadt, stupendo il Capo di Stato maggiore prussiano, che non apprezzava la sua devozione religiosa e il suo anelito di pace.

4. Il 21 novembre 1916 rendeva l'anima a Dio Francesco Giuseppe I, lasciando il suo impero in piena guerra. Lo stesso giorno Carlo I divenne imperatore d'Austria e re d'Ungheria, all'età di 29 anni. Conoscendo i diversi soprusi fatti e le idee del ministro austriaco degli esteri, conte Czernin, uno dei convinti assertori della bontà della guerra e della sua continuazione nonostante lo stato

precario in cui versava l’Austria e l’Europa, egli lo sostituì e cercò attraverso concreti accordi anche con la Francia, di negoziare in segreto una pace separata. Carlo era convinto di mettere fine a quella inutile strage. Fece anche diversi tentativi presso il re Guglielmo di Germania, convinto sostenitore della bontà del conflitto, illudendosi della sicura vittoria, per trattare con i belligeranti la pace. Fu deciso ad impedire che Lenin passasse per l’Austria al fine di recarsi in Russia, per dare forza ai bolscevichi e instaurare il regime ateo-comunista con la sanguinosa rivoluzione che segnò la fine dell’impero dello Zar, con il massacro della famiglia imperiale dei Romanov. Molti furono i tentativi che l’imperatore Carlo fece presso i vari Stati belligeranti per ottenere la cessazione della guerra. Ne sono concreta testimonianza le cosiddette “missioni Sisto”. Il nemico numero uno che lavorò per rendere vana l’opera di pace dell’Imperatore cattolico fu l’organizzazione massonica che aveva come obiettivo distruggere e disgregare quell’Impero cattolico degli Asburgo che dava grande attenzione alle Comunità religiose e si reggeva su principi non illuministi, di cui le leggi massoniche erano portatrici. L’ostacolo era Carlo, bisognava abbattere questo sovrano che faceva della sua fede la ragione delle sue scelte anche nella vita sociale e politica.

5. Abdicazione ed esilio. Il 4 novembre 1918 il fronte militare con d’Italia crollò e Carlo firmò l’armistizio con il Regno d’Italia. A causa di questa pesante sconfitta vi furono insurrezioni pilotate dall’estero in molte città austriache compresa Vienna. Il 12 novembre 1918 venne proclamata la repubblica austriaca. Carlo, l’11 novembre 1918 si ritirò senza abdicare con la famiglia imperiale (a Eckartsau) in un castello presso Vienna. Lì rimase fino al 24 marzo 1919, quando, sotto la protezione inglese, verrà instradato in Svizzera. Nel 1921 vi furono tentativi anche da parte sua di riprendere la sovranità dell’Ungheria, ma questo progetto fu ostacolato da alcune potenze della così chiamata “Piccola Intesa”, mentre Francia e Romania appoggiavano il ritorno di Carlo re d’Ungheria senza mobilitazioni che avrebbero comportato violenze e uccisioni. Il 24 ottobre 1921 venne fatto prigioniero con la moglie Zita dalle truppe del suo reggente d’Ungheria e portato via nave attraverso il Danubio nell’isola di Madera nell’Atlantico. Più tardi li raggiungeranno i loro bambini, il più grande aveva solo nove anni. Qui la famiglia visse in indigenza, a causa della mancanza di mezzi. Solo la Santa Sede si fece prossimo concreto. Il Beato Carlo non perse mai la fiducia nel Signore. La sua vita cristiana, corroborata dalla preghiera, soprattutto eucaristica, la sua missione con la moglie Zita di buon genitore cristiano per i suoi figli e l’abbandono fiducioso nelle mani di Dio, fecero di lui un vero Giobbe, che fece sua nelle scelte e nelle preghiere la convinzione del saggio biblico: “Dio ha dato, Dio ha tolto, sia benedetto il nome del Signore”. Mentre onoriamo questo cristiano, uomo di pace e testimone generoso della significatività e singolarità della vita cristiana, chiediamo all’Onnipotente, anche per sua intercessione, il dono della pace e per la nostra Europa un presente e un futuro degno delle radici cristiane. Beato Carlo prega per noi.